

CIAO, FINALMENTE FUORI

(due amici)

UNO: Ciao, finalmente fuori, anche se con mascherina. Non ne potevo più di stare a casa

DUE: Ciao... mamma mia. Mi sembra un secolo che manco da questi posti e quasi non li riconosco più

UNO: anch'io pensavo la stessa cosa. La città non è più la stessa. Le vie, le strade, la piazza. Mi sembra tutto cambiato.

DUE: Felice di non essere l'unico ad avere avuto questa sensazione.

UNO: Guarda la fontana al centro, lo zampillo è meno brillante, sembra non avere ritmo e le luci... bé infondono tristezza

DUE: Sembrerebbe che durante la nostra forzata assenza qualcuno sia venuto, forse di nascosto o volutamente, ed ha cambiato il volto alla città.

UNO: Bè... non pensiamoci e godiamoci il momento. Guarda quanta bella gente con mascherine colorate che a poco a poco riempiono le strade.

DUE: Mascherine colorate, qualcuna creata con tanta fantasia. Sembra di essere a carnevale se non fosse...

UNO: ... se non fosse?

DUE: Se non fosse per gli occhi...

UNO: Che c'entrano gli occhi.

DUE: Sopra la mascherina vedo occhi stanchi, paurosi così come i comportamenti diffidenti della gente.

UNO: Ci vorrà tempo e tutto tornerà come prima.

DUE: Già... come prima. Sì come prima.

UNO: Non mi sembri né contento, né convinto che questo avvenga.

DUE: Invece ti sbagli. Sono convinto che questo avverrà, ma non contento.

UNO: Invece dovresti.

DUE: Caro amico... usciti di casa abbiamo trovato una città diversa. Non è la città a essere diversa ma noi. Noi che adesso vediamo le cose come stanno nella realtà ed abbiamo paura di affrontarla con lo stesso spirito.

UNO: Secondo me... l'effetto clausura te lo ha fortemente danneggiato... lo spirito

DUE: O mi ha fatto riflettere. La mia è paura. Paura che tutto, come tu hai ben detto, tornerà come prima e che io non ho più la stessa forza e lo stesso spirito per affrontarla

UNO: Mi sa che ancora sei dentro con la testa... esci. E nonostante sia brutta è giusto tornare a vivere.

DUE: A vivere o a morire? Tornerà la felice ipocrisia. Gli abbracci focolosi quanto inutili. Le risate forzate, i complimenti di convenienza, le ferite, le sopraffazioni, le umiliazioni. E questo me lo chiami vivere?

UNO: Sì, lo chiamo vivere perché questa è la vita e se qualcuno non ha principi o norme morali di comportamento io non seguo il suo esempio. Io continuo a vivere la mia vita malgrado tutto che, per quanto possa essere poco edificante e priva di soddisfazioni personali, è ... la mia vita ed io la mia vita non la cambierei con nessun' altra perché è la mia vita. E lo stesso devi fare tu.

DUE: (*pausa*) Quante belle mascherine... danno un tono di vivacità alla città che torna... a vivere.